

23 aprile 1988

Convegno:

***“Un millennio cristiano nelle terre
dell’antica Russia”***

***“Il messaggio all’occidente
dell’esperienza cristiana
contemporanea in Russia”***

a cura di
IRINA ALBERTI

Il mio compito, in quanto giornalista e ^{in quanto} ~~in quanto~~ ^{plurista} donna, è soprattutto quello di testimone ed è come testimone che vorrei parlarvi, della realtà contemporanea dei cristiani dell'URSS. Il mio lavoro di giornalista ~~allo test~~ ^{indipendente} a capo dell'unico settimanale (di lingua russa ~~da~~ pubblicato in Occidente, la Pensée Russe, che esce a Parigi e le cui pagine sono aperte a tutti gli emuli dell'URSS sparsi nel mondo e a numerosissime voci provenienti dall'interno del paese, insieme all'amicizia personale che mi lega a molti rappresentanti del movimento per la difesa dei diritti dell'uomo e della libertà religiosa in Unione Sovietica mi offrono occasioni quotidiane di seguire i processi complessi e multiforini che in quel paese si stanno svolgendo.

Sono grata al Signore per questa possibilità che mi è data, perché ritengo che ciò che avviene nell'Unione Sovietica è sia importante, ad un livello fondamentale, non solo per chi appartiene alla tradizione culturale e spirituale russa - com'è il mio caso - ma oggi più che mai per il mondo intero e in primo luogo per il mondo cristiano.

Giovanni Paolo II ha visto nella cristianizzazione
dei popoli dell'antica Prussia un avvenimento che ha
dato ~~una~~ ^{una} impronta ^{decisiva e benefica} allo sviluppo successivo
dell'Europa. Il Papa ci ha anche ricordato innumere-
voli volte che perché un'Europa vera possa
esistere, occorre prima di tutto che tutti i
popoli europei ritrovino le loro radici
cristiane e che solo su queste radici
potranno ~~crescere~~ crescere la riconciliazione,
la collaborazione, la solidarietà, l'unità
europea. Ora i paesi nati dall'antica
Prussia erano stati condotti sull'orlo
dello smarrimento delle loro radici
cristiane, dalle quali nasceva direttamente
la loro tradizione e la loro cultura,
tutto quello che di valido e di prezioso
hanno potuto dare al patrimonio di fede,
paesaggio e cultura europeo. A causa di
questo quasi smarrimento il mondo cristiano
si è trovato in grave pericolo. Forse
il ritrovamento dell'innesto nel cristianesimo
del quale ci ha parlato il Papa <sup>(ed è giusto
dire a questo
punto questo richiamo prezioso ed illuminante per i cristiani dell'Europa il costante appello
di questo Papa
perché il paese
non si ricordi di quei lontani fratri
esterni costretti al silenzio)</sup>
che indubbiamente sta avvenendo -
il ritrovamento che con estrema difficoltà - all'interno
dell'Unione Sovietica contribuirà a
diminuire il pericolo sempre presente nel

mondo di fare suonare il legame vivo con Cristo e il senso costante della presenza di Cristo nella storia dell'umanità e in ciascun destino individuale. In ogni caso è quel che i cristiani nell'URSS si augurano: che la loro esperienza contribuisca ad illuminare il nostro cammino di tutti i cristiani - cammino verso Cristo.

Qual'è oggi la situazione di questi cristiani cittadini sovietici? Questa situazione è stata qui esaminata, direttamente o indirettamente, ~~con~~ ~~con~~ sotto diversi aspetti, e con grande competenza, e rispetto ed amore. Io posso solo tentare di sintetizzare. In primo luogo vorrei distaccare dalla situazione generale un capitolo particolare: quello della Chiesa ucraina di rito orientale, i cosiddetti "uniati". La situazione di questi credenti che vivono sul territorio dell'URSS è tutta speciale in quanto la loro Chiesa è stata semplicemente distrutta per decisione dell'autorità politica: nel 1946 ne è stata decretata la sparizione. Questa Chiesa continua però a vivere e a fiorire nelle catacombe; conta milioni di fedeli ed è ricchissima di vocazioni, rimpicciolisce

- 4 -

della luce dello Spirito che soffia dove vuole. Penso che per ogni cristiano sia stata fonte di incoraggiamento e di consolazione la lettera apostolica di Giovanni Paolo II indirizzata ai cattolici ucraini in quanto afferma i principi di verità e giustizia inalienabili del cristianesimo, fuori e al di sopra di qualunque considerazione politica. Tengo a ricordare in questo contesto che fra i cristiani dell'URSS, non a livello della gerarchia ma da parte di molti sacerdoti e fedeli sempre più spesso si levano voci convinte e fervide in difesa della Chiesa cattolica ucraina e del suo diritto ad un'esistenza normale.

Ma che cos'è l'esistenza normale di una Chiesa o di una comunità ~~religiosa~~ cristiana oggi nell'URSS? I tempi sono cambiati e diverse cose vengono concorse nel campo delle apparenze; molto meno, forse ancora quasi nulla, nella sostanza.

La lotta che conducono oggi i cristiani dell'URSS, ~~dalla~~ il cui messaggio io mi sento autorizzato a trasmettervi, appunto, in questo testimone, è lotta per la sostanza.

È la lotta perché la Chiesa riacquisti il diritto di evangelizzare, insegnare, predicare, di essere Chiesa, cioè movimento e missione. La tragedia consiste nel fatto che i cristiani dell'URSS devono condurre questa lotta, molto spesso, non solo contro le autorità dello stato che tuttora si basa su un'ideologia atea, ma contro la ~~propria~~ propria gerarchia che avendo ottenuto alcune concessioni sulle apparenze non osa o non sa impegnarsi in uno sforzo a fondo per cambiare la sostanza delle cose.

Oggi le autorità dello stato, di fronte al fallimento catastrofico del tentativo di costruire una società umana dove quello Dio è assente, di creare addirittura un uomo nuovo non più fatto ad immagine e somiglianza di Dio, di fronte ad un paese e un popolo che hanno smesso di lavorare e non si impegnano più nel vivere, sono pronte ad offrire alla Chiesa - in primo luogo alla Chiesa ortodossa russa, ma anche ad altre comunità religiose, all'infuori solo della Chiesa ucraina, un compromesso e un accordo sul tipo di quello a suo tempo concluso

da Stalin con la Chiesa di allora, i miei vescovi
 si trovavano quasi tutti nei lager: aiutateci a
 combattere ~~la gente~~ i teolatri, a vincere la guerra
 e io vi permetterò di esistere. Oggi l'aiuto
 della Chiesa è sospicabile (e lo si comincia
 a dire chiaramente) per convincere la gente
 a lavorare, a produrre, a voler di nuovo
 vivere. I cristiani nell'URSS - quelli indipen-
 denti, quelli che la gerarchia ama biasimare
 definendoli estremisti - dicono che affinché
 la Chiesa possa compiere questo occorre
 l'incontro vivo con Cristo e la sua
 presenza reale nella vita dell'uomo. E
 affinché quest'incontro possa realizzarsi
 la Chiesa deve poter parlare liberamente
 portando la buona novella a tutte le genti - non
 accontentarsi di vegetare come istituzione
 burocratica impaurita ed imbarazzata che non
 può andare verso nessuno e a volte ha perfino
 paura che la gente - quando trova il cammino -
 venga a lei.

Due sono i messaggi obiettivi che ci vengono
 dai cristiani dell'URSS: l'impossibilità
 di vita ~~dalla~~ ~~so~~ per una società che
 proclama la morte di Dio; il rifiuto, da
 parte di coloro che sono premati eternamente

~~l'esperienza~~ di fuoco di quest'esperienza, di
occultare una Chiesa delle apparenze, di
rinunciare alla ricerca e alla proclamazione
di Cristo realtà viva, di Cristo incarnato,
morto e risorto per noi. Quest'ultimo è
anche un messaggio soggettivo, perché i nostri
fratelli cristiani dell'URSS ci chiedono di
comminare con loro lungo questo percorso.

I nostri fratelli cristiani dell'URSS
ringraziano spesso e con grande commozione
l'Occidente cristiano e i cristiani occidentali
di della solidarietà nella fede e nell'amore
che sempre più percepiscono. Questa percezione
è alla base di un'autentica unità cristiana,
è un richiamo a quella Chiesa una e
indivisa in seno alla quale si compie il
lottismo della Rus'. Nello stesso tempo
ci chiedono di non distrarci dopo che
saranno terminati i festeggiamenti del
millennio, perché allora la loro lotta diventerà
più ardua e più difficile. In particolare
li chiedono di aiutarli nella loro lotta - perché
la Chiesa possa insegnare e catechizzare; perché
i cristiani non siano discriminati e considerati
nomini di seconda categoria; perché vengano
liberati tutti i prigionieri di coscienza che ancora

- 8 -
ci sono nell'URSS e perché non ce ne siano
altri; in particolare perché vengano liberati
il discono Vladimir Ruzsak, che sta diventando
cieco e sordo nei lager perché ha scritto una
storia veritiera del martirio della Chiesa
ortodossa russa del 1917 in poi; il sacerdote
Vasily Scipilov, in carcere o nei manicomi
da 47 anni.